

complicità in omicidio è all'esame». La revisione del caso davanti alla Corte Suprema potrebbe lasciare uno spiraglio per Sakineh, a sollecitarla sono stati infatti gli avvocati della donna. Ma quello di Teheran non è stato un messaggio distensivo. Il ministero degli esteri iraniano ha criticato esplicitamente «Francia e Italia» per il loro intervento nella vicenda di Sakineh «purtroppo sulla base di informazioni false». «Il caso di un sospetto omicidio non dovrebbe essere trasformato in un caso politico e di diritti umani» ha aggiunto il portavoce iraniano.

**GIGANTOGRAFIE**

Parigi ha immediatamente ribattuto che continuerà il suo impegno per salvare Sakineh. «Continueremo con la nostra azione e con le nostre condanne e vogliamo parlare di questa vicenda anche con i nostri partner europei», ha affermato un portavoce del ministero degli esteri francese. Bernard Kouchner ha scritto la settimana scorsa all'Alto rappresentante per la politica estera dell'Ue, Catherine Ashton, per chiedere di valutare l'opportunità di nuove sanzioni contro Teheran.

**Frattini**

**«No alla rottura delle relazioni diplomatiche con l'Iran»**

In Italia a rispondere sono state soprattutto le istituzioni locali che hanno moltiplicato le iniziative a favore di Sakineh. Il volto velato della donna da ieri è esposto anche sulla facciata della sede della regione Emilia Romagna e delle province di Palermo, di Bologna e Perugia, sul comune di Ravenna e Spoleto. La provincia di Venezia, oltre ad esporre una striscione con la foto di Sakineh, si è fatta avanti per dare asilo alla donna. Sergio Chiamparino presidente dell'Anci e sindaco di Torino ha invitato tutti i comuni ad esporre la foto di Sakineh. Da domani una gigantografia di Sakineh apparirà anche sul palazzo della regione Lazio.

**FIACCOLATA A STRASBURGO**

Ieri intanto a Strasburgo le europarlamentari del Pd hanno organizzato una fiaccolata, chiedendo a Catherine Ashton e alla commissaria Ue per i diritti umani Viviane Reding di fare «senza ulteriori indugi tutti i passi necessari presso il governo iraniano», per salvare la donna e perché «sia abbandonata la pratica barbara della lapidazione». E per dare «nuovo impulso alla battaglia per la moratoria sulla pena di morte». ♦

**Intervista a Dacia Maraini**

**«Governi troppo cauti  
In Iran c'è  
un regime terrorista»**

**La scrittrice:** «Hanno paura delle donne che rivendicano la libertà. Usano la lapidazione per terrorizzarle. L'Occidente si muova»

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

**Q**uello che lapida le donne è un potere terrorista, che vuole con questa pratica barbara creare terrore e ubbidienza nel mondo femminile che anche Iran si emancipa e rivendica nuove libertà». A sostenerlo è una delle più grandi scrittrici italiane: Dacia Maraini. «Se Sakineh è ancora in vita – riflette la scrittrice – è grazie al lavoro di denuncia e di sensibilizzazione svolto dai mezzi di comunicazione. Dal punto di vista delle istituzioni e dei governi, invece, c'è ancora troppa prudenza e troppa paura di esporsi». **La vita di Sakineh Mohammad-Ashtiani è appesa a un filo. Cosa è diventata questa vicenda?**

«Quello di Sakineh è ormai diventato un caso esemplare. Un simbolo della tracotanza, della truculenza, del fanatismo religioso. Questo sono metodi della peggiore Inquisizione. Ma sappiamo che la Storia nella sua parte migliore ha rifiutato le punizioni corporali che una volta erano considerate normali. Sotto la regina Elisabetta I, nel '500, si usava che una persona accusata di un delitto contro la società, venisse posta su una forca e mentre era ancora in vita le si squarciava il petto e si estraeva il cuore. Tutto questo in una piazza piena di persone che andavano ad assistere allo "spettacolo". Oggi ci sono cose che non sono più accettate dalla coscienza civile: la lapidazione, come anche la tortura e la pena di morte, per quanto quest'ultima, purtroppo è ancora praticata anche in Paesi avanzati come gli Stati Uniti».

**A quanti sono insorti contro la condanna a morte per lapidazione di Sakineh, il regime iraniano ha risposto che questo è un affare interno. Un af-**

**fare di criminalità comune.**

«È l'altra faccia di questa vergogna. Loro si preparavano a lapidare questa donna sulla base dell'accusa di adulterio. L'accusa di aver partecipato all'omicidio del marito è venuta dopo. E quando l'avvocato di Sakineh ha protestato e ha portato prove che lei non c'entrava nel delitto, l'hanno minacciato al punto da costringerla a fuggire in Norvegia. Per intimidirlo, avevano arrestato la moglie senza alcuna ragione. Accuse cambiate in corso di processo. Confessioni estorte con la forza e

**IRAQ**

**Baghdad, ucciso famoso giornalista della tv pubblica**

Ieri a Baghdad è stato ucciso a colpi di arma da fuoco Riyadh Assaray, conduttore dei programmi d'approfondimento della tv di Stato al Iraqiya. È il 15/mo giornalista di al Iraqiya ucciso da quando nella primavera 2003 è stato deposto il regime di Saddam Hussein.

Con 230 tra giornalisti e operatori dell'informazione uccisi finora, la guerra in Iraq è il conflitto più drammatico per i media dalla Seconda guerra mondiale. Lo ha reso noto l'organizzazione internazionale Reporters Sans Frontières (Rsf) in un rapporto pubblicato ieri. A due settimane dalla conclusione delle operazioni di combattimento delle truppe americane in Iraq, il rapporto di Rsf indica che la stragrande maggioranza dei giornalisti uccisi erano iracheni (87%). Secondo Rfs il bilancio di questi sette anni di violenze in Iraq è più pesante di quello di vent'anni di conflitto in Vietnam (1955-75) e di undici anni di guerra civile algerina (1991-2002).

con l'inganno. Avvocati minacciati e costretti a scappare...Cos'è tutto questo se non la pervicace volontà di un potere terrorista di punire a tutti i costi? E poi c'è ancora dell'altro da dire».

**Cos'altro?**

«Sakineh non la sola. Risulta dalle denunce documentate delle più importanti organizzazioni di difesa dei diritti umani, come Amnesty International, che in Iran ci sono state nel corso di quest'anno già decine di casi di donne lapidate. E non per omicidi. Sotto la pressione internazionale, il potere iraniano ha cambiato le accuse, come a volere giustificare il proprio operato. Oltre che dei terroristi misogini, sono anche degli imbroglioni».

**Che potere è quello che lapida le donne?**

«È per l'appunto un potere terrorista che vuole con questa pratica barbara creare terrore e ubbidienza

**Neda**

**«Non a caso il simbolo della rivolta dell'Onda verde contro Ahmadinejad è stata la giovane iraniana»**

nel mondo femminile, che anche in Iran si emancipa e rivendica libertà e diritti. Ricordiamo che è una donna, Neda, uccisa a sangue freddo, il simbolo dell'Onda Verde iraniana: un'Onda che non è defluita e che ha nelle donne un suo punto di forza. Le donne con la loro determinazione, il loro senso del reale, doppiamente oppresse da un regime oscurantista e sessuofobico».

**Di fronte a questo potere fanatico è sufficiente ciò che è stato fatto dall'Occidente?**

«I mezzi di comunicazione, Tv, radio, giornali..., stanno facendo parecchio ed è grazie a loro se Sakineh è ancora viva. Il silenzio è l'arma più sicura di ogni repressione. Dal punto di vista delle istituzioni e dei governi, invece, c'è ancora troppa prudenza e troppa paura di esporsi. Questa prudenza va superata perché siamo alle prese con un regime che vuole imporre con ogni mezzo il suo odio e la sua bramosia di dominio».

**C'è chi ha consigliato a Berlusconi di far intervenire sulle autorità iraniane il suo amico Gheddafi...**

«Lasciamo perdere Gheddafi che è meglio...Ho trovato indecente l'accoglienza fatta a questo personaggio. Si possono trattare affari senza arrivare al baciamento di un tiranno». ♦